

ECONOMIA



IL PUNTO

Migliaia di vertenze
Dalla relazione al bilancio 2020 del gruppo Banco Bpm si apprende che, al 31 gennaio 2020, "risultavano pervenuti circa 23.700 reclami per un petitum complessivo di circa 700 milioni (il valore degli investimenti); di questi circa 1.300 hanno dato luogo a procedimenti civili che vedono la banca convenuta per un petitum complessivo pari a circa 64 milioni"

LA VERTENZA L'ammontare complessivo delle richieste di risarcimento è di 700 milioni di euro

"Truffa" dei diamanti da investimento: oltre 23mila reclami a Banco Bpm

di **Lorenzo Rinaldi**

■ Serviranno anni al gruppo Banco Bpm per mandare agli archivi definitivamente la "grana" dei diamanti da investimento: pietre preziose vendute da società private ai clienti del Banco (con "intermediazione" della banca stessa, i contratti fisicamente si firmavano in filiale) a un prezzo ben più elevato del reale valore di mercato. Fallita la società che collocava i diamanti, è in corso il procedimento (assai lungo a dire il vero) di restituzione delle pietre ai correntisti.

Proseguono inoltre le trattative tra questi ultimi e l'istituto di credito per i risarcimenti: una parte delle vertenze sono state chiuse (la banca propone la restituzione di parte dell'investimento, tra il 40 e il 60 per cento circa, oltre alla consegna della pietra), altre attendono ancora una definizione.

Il quadro della situazione emerge dalla relazione al bilancio 2020 del gruppo Banco Bpm. Si apprende che, al 31 gennaio 2020, "risultavano pervenuti circa 23.700 reclami per un petitum complessivo di circa 700 milioni (il valore degli investimenti); di questi circa 1.300



hanno dato luogo a procedimenti civili che vedono la banca convenuta per un petitum complessivo pari a circa 64 milioni". Rispetto al totale dei clienti che rivendicano il diritto al risarcimento, il numero di quelli che hanno scelto la via giudiziaria è limitato. Anche perché la politica della banca è quella di trattare con i singoli correntisti per definire in forma stragiudiziale le singole posizioni. Ma, a differenza di altri istituti di credito coinvolti, Banco Bpm non propone il risar-

cimento integrale ma solo parziale. Con la clausola, una volta raggiunto l'accordo, che il cliente non si rivalga poi in sede giudiziaria.

Dalla relazione al bilancio 2020 emerge che finora "risultano essere stati definiti reclami e contenziosi per un petitum complessivo superiore a 500 milioni". Qui occorre però una precisazione, perché il mezzo miliardo di euro citato nella relazione non corrisponde al totale dei risarcimenti erogati dalla banca, ben inferiore. Nel 2017 l'isti-

La protesta dei lavoratori, dei sindacati e dei risparmiatori nel 2019 fuori dalla sede della assemblea dei soci del gruppo Banco Bpm a Verona: i manifestanti denunciavano il caso diamanti e le mancate risposte dell'istituto

tuto di credito aveva predisposto un fondo straordinario per fronteggiare il "caso diamanti": dal totale, nel 2020 sono stati prelevati per i rimborsi 108 milioni, che si sommano ai 115 del 2019 e ai 33 del 2018. Dunque la riserva straordinaria è stata intaccata in tre anni di 256 milioni, circa la metà rispetto al valore delle operazioni contestate dai clienti.

Al centro dello scandalo le principali banche italiane. Oltre a Banco Bpm anche Intesa Sanpaolo, Unicredit, Monte dei Paschi di Siena e addirittura alcune banche di credito cooperativo (oggi Iccrea), anche nel Lodigiano. Il gruppo guidato da Giuseppe Castagna risulta però il maggiormente esposto, anche se, va precisato, la "questione diamanti" è una eredità scomoda portata dal Banco Popolare (Verona-Lodi) nella fusione con la Banca Popolare di Milano. Tanto che lo stesso Castagna è più volte intervenuto sul punto. In attesa che il tempo lenisca le ferite, alcuni altissimi dirigenti del vecchio Banco Popolare sono stati allontanati o si sono dimessi. Altri, meno importanti ma pur con incarichi rilevanti, sono ancora nel gruppo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENERGIA Previste 900 uscite volontarie e stage di formazione

Eni, ok al Contratto di espansione: porterà in azienda 500 nuovi assunti

■ Firmato il Contratto di espansione in Eni, ricambio generazionale e 500 assunzioni in arrivo. Eni e sindacati hanno sottoscritto il 1° aprile al Ministero dello Sviluppo Economico il Contratto di espansione previsto dal Decreto Crescita del 2019, che favorisce il ricambio generazionale. Già a partire da quest'anno inizieranno così le 500 nuove assunzioni, con l'avvio del programma di uscita volontaria per l'accompagnamento alla pensione di 900 attuali dipendenti. L'esodo volontario incentivato è aperto per quei lavoratori che maturano il diritto alla pensione entro 60 mesi, cioè entro la primavera 2025. Contestualmente Eni avvierà un grande progetto da 1 milione di ore l'anno per la formazione di 20mila risorse. L'operazione è orientata a reperire e formare personale nell'ottica della «profonda



trasformazione finalizzato alla transizione energetica» intrapresa dalla società. Transizione energetica, economia circolare, innovazione tecnologica e digitalizzazione, nonché sostenibilità e promozione di queste azioni sono i segmenti su cui si focalizza tutta l'operazione di ricambio generazionale e formazione formalizzata con i sindacati. ■

L'esodo volontario incentivato è aperto per quei lavoratori che maturano il diritto alla pensione entro 60 mesi

CREDITO Premiati per rendimento dal Sole 24 Ore

La raccolta di Bcc Laudense vola con i fondi Nef di Neam

■ Per il secondo anno consecutivo il miglior gestore Fondi Italiani Small (sotto i 5 miliardi di euro) del premio Alto Rendimento del Sole 24 Ore è il fondo Nef di Neam, società del gruppo cooperativo Cassa Centrale. Nel Lodigiano, sono i fondi veicolati da Bcc Laudense. Il riconoscimento è andato in virtù delle migliori performance conseguite negli ultimi tre esercizi 2018-2020 dai 18 comparti del fondo Nef, in termini di rendimento e sostenibilità. I fondi Nef hanno contribuito al risultato record del 2020 della raccolta indiretta di Bcc Laudense, che ha visto un aumento di +21,96 per cento rispetto al 2019. «Quando abbiamo scelto di aggregarci a Cassa Centrale Banca l'abbiamo fatto convinti di entrare in un gruppo solido, e il risultato di Neam lo conferma una volta di più - commenta il direttore



Il direttore della Laudense, Periti

generale di Bcc Laudense Fabrizio Periti -. Equilibrio e responsabilità sono le parole chiave dei fondi Nef, che sanno coniugare un alto rendimento con quei valori di prudenza e attenzione che da sempre contraddistinguono la filosofia operativa di Bcc Laudense nei confronti dei soci e dei clienti». ■